

## CONSIDERAZIONI GARANTE PRIVACY

L'emendamento al disegno di legge di conversione del Decreto Legge n. 127/2021, Decreto Green pass, approvato da Camera e Senato, consente al lavoratore di consegnare al datore di lavoro copia della Certificazione Verde Covid-19 con diritto all'esonero dal controllo giornaliero datoriale fino alla scadenza del green pass; si tratta senz'altro di una semplificazione burocratica notevole sia per i lavoratori che per i datori di lavoro. L'Authority del Garante della Privacy ha scritto una segnalazione che è stata inviata al presidente della Camera Roberto Fico e ai ministri Speranza e D'Inca.

“La prevista esenzione dai controlli – in costanza di validità della certificazione verde – rischia di determinare la sostanziale elusione delle finalità di sanità pubblica complessivamente sottese al sistema del Green pass”. “Esso è, infatti, efficace a fini epidemiologici nella misura in cui il certificato sia soggetto a verifiche periodiche sulla sua persistente validità”, scrive l'Authority italiana. Inoltre, continua nel proprio testo, “la prevista legittimazione della conservazione (di copia) delle certificazioni verdi contrasta con il Considerando 48 del Regolamento (UE) 2021/953 il quale, nel sancire un quadro di garanzie omogenee, anche sotto il profilo della protezione dati, per l'utilizzo delle certificazioni verdi in ambito europeo, dispone che “Laddove il certificato venga utilizzato per scopi non medici, i dati personali ai quali viene effettuato l'accesso durante il processo di verifica non devono essere conservati, secondo le disposizioni del presente regolamento”.

In sostanza il provvedimento approvato rischia di allentare le misure di sicurezza sul posto di lavoro, perché la dinamicità e potenziale variabilità della condizione sanitaria del lavoratore è difficilmente “cristallizzabile” in una presunzione di validità della certificazione, insensibile a ogni eventuale circostanza sopravvenuta. Di contro, esige un costante aggiornamento con corrispondenti verifiche. Lo stesso Garante ritiene inoltre che la copia e la conservazione delle certificazioni verdi rende anche “il trattamento dei relativi dati non del tutto proporzionato (perché non pienamente funzionale rispetto) alle finalità perseguite”. Per questi motivi, si consiglia di attendere gli sviluppi ministeriali alla luce delle segnalazioni sopra citate.